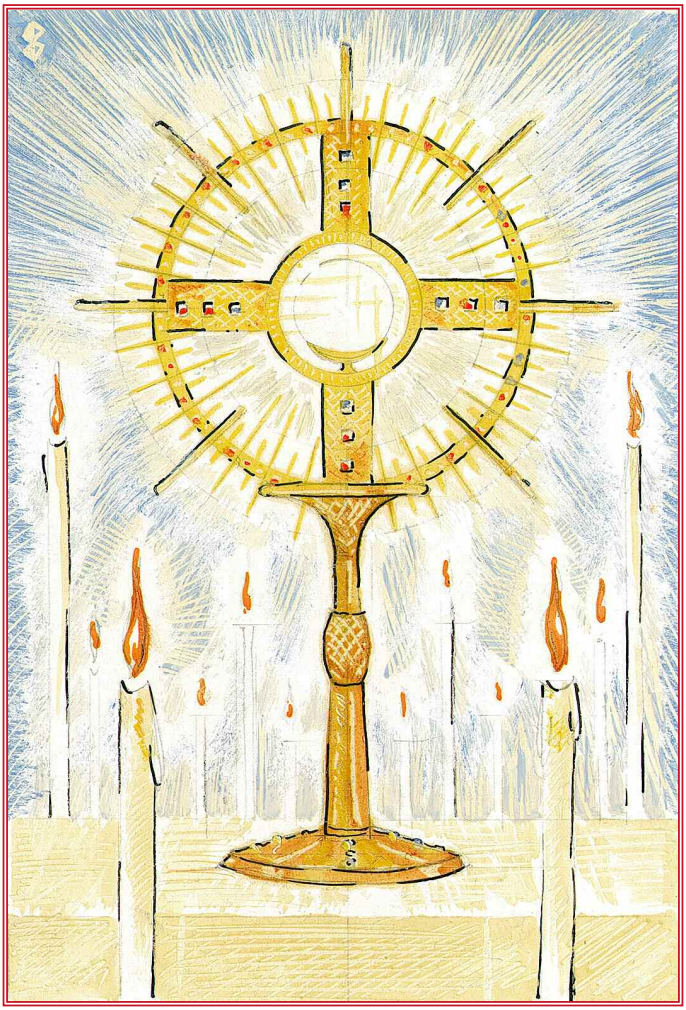
G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana



IO SONO IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO

CENACOLO GAM

DOMENICA 19 GIUGNO 2022

SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

A Gesù

per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

E io pregherò il Padre e lui vi darà un altro Paràclito, che sarà sempre con voi, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede né lo conosce. Voi sì che lo conoscete perché rimane con voi ed è in voi (Gv 14).

Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

IO SONO IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di San Luca 9,11b-17

Meditiamo il mistero di Gesù pane vivo disceso dal cielo.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del Regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Le folle seguono Gesù non per sfamarsi, ma per ascoltare la Parola e per vedere segni messianici. Dunque cercano in Gesù ciò che fa vivere, la guarigione, la Parola che dà la vita. Questo cercano in Gesù.

Ave, o Maria...

Canto: **Clicca qui per ascoltare il canto.**

Non ho tu lo sai, che cinque pani e due pesci,
è poco ma è tutto qui,
è tutto quel che ho, accettalo Signor!
Io sono giovane, solo un ragazzo,
ma il tuo nome è, è scritto dentro di me.
Sarò sicuro se, tu dolce Mamma sai,
che la mia vita io la dono tutta a Te!
Non ho tu lo sai, che oggi per amarti, Gesù!

2ª AVE MARIA

Il giorno cominciava a declinare.

Quando si fa buio sentiamo un qualche cosa di strano, la nostalgia dell' intimità della casa, di quando si era bambini. Si sollevano tanti ricordi! Soprattutto se sentite suonare le campane della sera, soprattutto se c'è silenzio... Oh! Allora il cuore vi salta nella gola si può dire, dall'emozione, dai ricordi.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

I Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Lasciali, congedali perché si aggiustino da soli. Cioè, la nostra convinzione, e l'abbiamo fortissima, è di aver dato abbastanza, e non ci interessiamo del prossimo. Invece Gesù è esigente.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Gesù disse loro: Voi stessi date loro da mangiare.

Qui Gesù li mette alla prova. Dice bene san Giovanni: "Lui sapeva". Vuole metterli alla prova: provate a risolvere

umanamente se ci riuscite! Come lo risolverà Gesù questo problema? Su un piano superiore, utilizzando però quel minimo di natura umana, di dono umano che noi possiamo portare, poi interverrà Lui.
Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».
Constatano il loro fallimento. Noi siamo portati a risolvere solo umanamente e materialmente tutto. Gesù invece vuole che leviamo gli occhi al cielo e ci fidiamo di lui, che ci abbandoniamo totalmente a Lui: ecco la fede. Gesù ci mette alla prova. Infatti l'Eucaristia è la prova di fede, il mistero di fede più grande. Per capirlo occorre ricevere la luce della grazia e avere il cuore puro.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.
Mettersi a sedere vuol dire: istruiteli. Prima di tutto, annunciate la Parola: ecco l'inizio della vita liturgica. *Istruiteli, fateli sedere*. L'istruzione precede la moltiplicazione dei pani, la liturgia della Parola precede la liturgia Eucaristica.
Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.
Alzare gli occhi è il gesto della preghiera. *Recitò la benedizione*, l'Eucaristia, ringraziamento: *spezzò i pani* che indica il sacrificio, e *li dava ai discepoli:* li dava, è un dono, e *i discepoli li distribuirono alla folla.* Nell'Eucaristia comincia già la trasfigurazione cosmica di tutto il mondo. La terra produce grano, uva, l'uomo li lavora, ecco la collaborazione dell'uomo, e ne ricava pane e vino. La Parola di Gesù li trasforma e li rende Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù. Questo è il mio Corpo vuol dire: Questo sono io. Questo è il mio Sangue vuol dire: Questo sono io. Tutto sarà trasfigurato.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Tutti mangiarono a sazietà.
L'Eucaristia è il vertice! Dove è la migliore evangelizzazione? Nella Messa. Il punto alto dell'evangelizzazione è la Messa. È la Parola di Dio che rende Eucaristia, che fa la Chiesa, che fa comunità, che trasfigura tutto.
Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.
Tutto viene raccolto, fa unità, niente va perduto. C'è la legge in fisica dell'entropia: tutto si crea e niente si distrugge; può degradarsi, trasformarsi, ma niente si distrugge. Dio raccoglie tutto misteriosamente, non va perduto niente. Dio utilizza tutto. Paolo dice: *Tutto coopera per il bene per chi ama Dio.* (Rm 8,28) Sant'Agostino commenta: anche il peccato.
Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Dodici ceste.
Dodici gli Apostoli, dodici le ceste, c'è n'è a sufficienza con i pezzi avanzati. Dunque, c'è sempre sovrabbondanza. Il miracolo della moltiplicazione dei pani impressiona, ma il miracolo della presenza di Gesù nell'Eucaristia sconvolge.
Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

* *

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave, Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.

* *

Salmo 109
IL MESSIA RE E SACERDOTE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Bisogna che Egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Corìnzi 15,25).

CANTO Clicca qui per ascoltare il canto.

Parola del Signore al mio Signore:
«Dal seno dell'aurora come rugiada ti ho generato.
Tu sei Sacerdote per sempre»;
il Signore è alla tua destra (2 v.).
Parola del Signore alla sua Ancella:
«Lo Spirito d'Amore scenderà su te, ti adombrerà:
darai alla luce un Figlio, il nome suo sarà Gesù;
è il Figlio dell'Altissimo Dio e regnerà per sempre».

TESTO DEL SALMO

Oracolo del Signore al mio Signore: «Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».
Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.
A te il principato nel giorno della tua potenza
tra santi splendori; dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato». *(Canto) - selà -*
Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».
Il Signore è alla tua destra,
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente
e solleva alta la testa. *(Canto) - selà -*

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 109 è un salmo regale che descrive l'investitura di un re, probabilmente della casa di Davide. Un profeta, a nome di Dio, invita il nuovo re a sedersi sul suo trono; gli porge lo scettro segno del potere e gli conferisce il titolo più prestigioso: tu sei figlio di Dio. Per completare l'investitura, il re viene costituito sacerdote (ogni re, in Oriente, era anche sacerdote e offriva sacrifici al Signore). Infine il profeta gli promette ogni sorta di vittorie: egli sarà il giudice che annienterà i malvagi. Dio stesso combatterà con lui e per lui, alla sua destra, come sua forte e potente difesa.
* Questi salmi regali non sempre venivano composti in occasione di una vera e propria incoronazione di un re (la monarchia è durata troppo poco in Israele), ma erano ispirati dallo Spirito

Santo per suscitare e accendere nel popolo l'attesa del Re-Messia, il vero liberatore, il Sommo ed eterno Sacerdote, il Figlio del Padre generato dal seno dell'aurora, cioè da sempre.

* Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa: è l'atteggiamento del vincitore. L'acqua è simbolo dello Spirito Santo. La Bibbia si apre e si chiude con un riferimento allo Spirito Santo: nel primo capitolo della Genesi (1,2) e nell'ultimo dell'Apocalisse (22,1). Si può così intravedere come tutto il piano del Padre, anche se infranto all'inizio, verrà portato a compimento per la vittoria del Re-Messia Gesù, con la forza dello Spirito Santo. *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

* Certamente il salmista non immaginava fino a che punto questo salmo si sarebbe realizzato nel Re-Messia, inviato da Dio nella pienezza dei tempi. Gesù stesso lo citerà per mettere in luce la sua regalità divina e messianica (Matteo 22,41-45).
* *Siedi alla mia destra.* Gesù è Re, ma il suo Regno non è di questo mondo; non ha la logica del dominio come i grandi della terra, ma del servizio: «Io sono in mezzo a voi come uno che serve» (Luca 22,27). È fondato non sul potere, ma sulla forza dell'amore: «Non c'è amore più grande che dare la vita» (Giovanni 15,13). Non si estende con supremazia e violenza, ma irradiando pace: «Io vi dono la mia pace» (Giovanni 14,27).
* *Tu sei sacerdote per sempre:* Gesù è il Sommo ed eterno Sacerdote, la porta che ci introduce al Padre, una porta che lui stesso ha aperto morendo in croce: «Io sono la porta delle pecore. Chi entrerà per me sarà salvo» (Giovanni 10,7.9). È l'unico Mediatore e Pontefice, ponte di congiunzione tra noi e il Padre: «Nessuno va al Padre se non per me» (Giovanni 14,6). *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

* Giovane, nessuno più della Vergine Madre ha potuto penetrare le profondità abissali di questo salmo perché più di tutti è stata coinvolta nel Mistero del Figlio di Dio e Figlio suo. Ti occorre quindi andare a Lei per sondare l'infinito amore di Gesù, imparando da Lei a custodire e a meditare la Parola di Dio, per intravedere nelle pagine del Vangelo la meravigliosa Persona del Verbo di Dio fatto uomo. Gesù diverrà così il Re e il centro della tua vita. Saprai allora cos'è la gioia, perché - dice Sant'Atanasio - «Cristo risorto fa della vita dell'uomo una gioia perenne».
* Giovane, nel mondo sei costretto ad affrontare ogni sorta di battaglie, ma la tua vittoria è Gesù. È Lui che trionfa quando, con il suo aiuto, riesci a far trionfare il Bene sul male, la Verità sulla menzogna, l'Amore sull'odio e sulla violenza, la Grazia sul peccato... È Lui che diffonde il suo Regno quando tu testimoni e annunci la sua Parola.
* «Incontrare Gesù è la più meravigliosa avventura che possa capitare nella vita di un giovane» (San Giovanni Paolo II). *(Canto)*

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

VI RICORDERÀ TUTTO CIÒ CHE VI HO DETTO

Gesù invita i suoi discepoli a compiere una vera conversione dalla logica del "ciascuno per sé" a quella della condivisione, incominciando da quel poco che la Provvidenza ci mette a disposizione. E subito mostra di aver bene chiaro quello che vuole fare. Dice loro: «*Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa*». Poi prende nelle sue mani i cinque pani e i due pesci, si rivolge al Padre celeste e pronuncia la preghiera di benedizione. Quindi, comincia a spezzare i pani, a dividere i pesci, e a darli ai discepoli, i quali li distribuiscono alla folla. E quel cibo non finisce, finché tutti ne hanno ricevuto a sazietà.

L'Eucaristia è la sintesi di tutta l'esistenza di Gesù, che è stata un unico atto di amore al Padre e ai fratelli. Anche lì, come nel miracolo della moltiplicazione dei pani, Gesù prese il pane nelle sue mani, elevò al Padre la preghiera benedizione, spezzò il pane e lo diede ai discepoli; e lo stesso fece con il calice del vino. Ma in quel momento, alla vigilia della sua Passione, Egli volle lasciare in quel gesto il Testamento della nuova ed eterna Alleanza, memoriale perpetuo della sua Pasqua di morte e risurrezione.

La festa del Corpus Domini ci invita ogni anno a rinnovare lo stupore e la gioia per questo dono stupendo del Signore, che è l'Eucaristia.

EDUCHIAMO COME DON CARLO DE AMBROGIO

IL GRANDE DONO DELL'AMICIZIA
FATELI CONOSCERE FRA LORO

◆ Ecco un accorgimento educativo di Don Bosco: favorire la conoscenza e l'amicizia tra ragazzi che vivono in uno stesso clima religioso e ambientale.

◆ La vita moderna porta questo svantaggio: le persone passano attraverso la nostra vita più in fretta che un tempo. Stabiliamo rapporti senza impegnarci mai del tutto e abbandoniamo facilmente le amicizie: è troppo difficile rimanere in contatto con la gente quando si cambia posto di lavoro, condizione sociale, luogo di residenza. In confronto alle generazioni passate, i cui legami personali erano relativamente pochi e stabili, noi abbiamo a che fare con molte più persone nel corso della nostra vita quotidiana. Oggi il ragazzo comincia molto presto ad abituarsi alla «disaffezione».

Chiedete a una classe di ragazzi di una grande città quanti di loro hanno perso il miglior amico l'anno scorso perché la sua famiglia si è trasferita altrove e vedrete quante mani si alzeranno. Nelle generazioni precedenti il «miglior amico» durava molto tempo.

Oggi i nostri ragazzi, travolti dal ritmo vorticoso della nostra civiltà, cambiano le amicizie a una velocità frenetica con risultati desolanti che si esprimono in solitudine, isolamento e mancanza di impegno emulativo.

◆ Tocca ai genitori e agli educatori tessere la tela degli incontri e della conoscenza vicendevole fra ragazzi buoni e tenere lontane le occasioni di accostare ragazzi guasti o viziati. È un'opera di vigile e delicata sorveglianza.

◆ San Giovanni della Croce scriveva: *«Dove non c'è amore, mettete amore e otterrete amore»*.
Santa Teresa d'Avila esprimeva lo stesso pensiero con tre semplici parole: *«Amore attira amore»*. È bello per un educatore trasmettere queste certezze ai suoi ragazzi.
Era quello che faceva Don Bosco, quando, con la sua genialità guidata dall'amore, stabiliva una specie di gemellaggio tra i ragazzi di Lanzo e di Torino.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI

IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Lc 9, 11-17 •

19 giugno 2022

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo:

CONGEDA LA FOLLA PERCHÉ VADA NEI VILLAGGI E NELLE CAMPAGNE DEI DINTORNI, PER ALLOGGIARE E TROVARE CIBO: QUI SIAMO IN UNA ZONA DESERTA

VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

NON ABBIAMO CHE CINQUE PANI E DUE PESCI, A MENO CHE NON ANDIAMO NOI A COMPRARE VIVERI PER TUTTA QUESTA GENTE

C'erano infatti circa cinquemila uomini. . Egli disse ai suoi discepoli:

FATELI SEDERE A GRUPPI DI CINQUANTA CIRCA

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Cosa mi insegna il Vangelo

Domenica 19 Giugno

Nel Vangelo Gesù risponde ai discepoli che vogliono mandare a casa la gente dicendo: **date voi stessi da mangiare!**
Avrebbe potuto sfamarli da solo ma vuole che i discepoli si sentano **responsabili** della vita degli altri e **condividano** quello che hanno anche quando è poco.

Anche a noi dice che non importa se abbiamo poco, se sappiamo fare poco o poche cose; quello che interessa a Gesù è se siamo disposti a **condividere** ciò che abbiamo e ciò che siamo per il bene degli altri!

La vita è un dono che va donato agli altri!
SE LA TIENI SOLO PER TE, LA SPRECHI!

Il dono dell'amicizia

Studia sempre di diminuire il numero dei nemici e accrescere quello degli amici... Tutti quelli con cui parli, diventino tuoi amici. (Don Bosco)

UN RACCONTO PER TE

Dalla musica al Carmelo la conversione di Hermann Cohen

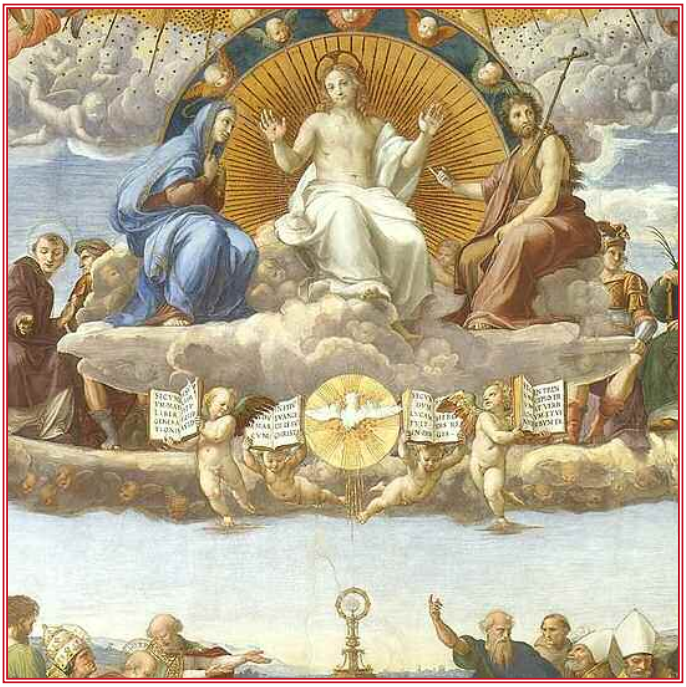
Hermann Cohen nasce ad Amburgo il 10 novembre 1820, ebreo, figlio di ebrei. A quattro anni inizia a studiare il pianoforte e a sette anni tiene i primi concerti. Seguendo i desideri del figlio adolescente, la mamma lo accompagna a Parigi stabilendosi nel quartiere degli artisti. Hermann diventa il migliore allievo di Franz Liszt. Vive in maniera disordinata fino all'età di ventisette anni. Solo la musica dell'organo lo richiamava all'Assoluto. Più tardi dirà: *«O dolce Gesù, Tu eri sulla porta del mio cuore e io non te la aprivo!»*. Nel maggio 1847 un amico gli chiede di sostituirlo nella direzione d un coro di dilettanti che cantava nella chiesa di San Valerio. Hermann partecipa a una funzione religiosa per la prima volta in vita sua. Ed ecco che al momento della benedizione eucaristica, il giovane maestro si sente preso *"da una emozione vivissima, ma indefinibile, quasi un rimorso di prender parte a quella benedizione alla quale io non avevo diritto"*. Non riesce a capire. Vuole tornarvi il venerdì successivo e l'emozione è ancora più forte: *«Come se un grave peso scendesse su di me e mi obbligasse a inchinarmi e a prostrarmi verso terra, malgrado io resistessi»*.

Finito il mese di maggio, continua a frequentare la chiesa. Una domenica, mentre partecipava alla Messa, al momento dell'elevazione gli occhi gli si riempiono di lacrime e improvvisamente egli crede: «Sentii sorgere dal più profondo del petto lacerato, dalla mia coscienza, i rimorsi più strazianti per tutta la mia vita passata. E di colpo, per una intuizione spontanea, mi misi a fare a Dio una confessione generale, interiore e rapida di tutte le mie enormi colpe, dall'infanzia in poi: colpe che rivedevo spiegate dinanzi a me, a migliaia, vergognose, repellenti, rivoltanti, meritevoli di tutta la collera del mio sovrano Giudice. E tuttavia sentii pure una calma insolita che subito venne a diffondersi sull'anima, la certezza che il Dio di misericordia me le avrebbe perdonate, che egli avrebbe distolto lo sguardo dai miei delitti, che avrebbe avuto pietà delle mia sincera contrizione, del mio amaro dolore. Sì, io sentivo che Egli mi perdonava, e che accettava, come

espiazione, la mia ferma risoluzione di amarLo sopra ogni cosa e di convertirmi a Lui per sempre. Uscendo da quella chiesa, io ero ormai cristiano».

A ventotto anni Hermann entra nel Carmelo di Broussey, e il 12 settembre 1849 veste l'abito religioso con il nome di fra Agostino del Santissimo Sacramento. Il giorno di Pasqua del 1851 è ordinato sacerdote. Inizia allora un incessante apostolato di predicatore. La sua conversione è un terremoto. A Saint- Sulpice padre Agostino chiede perdono per lo scandalo che in passato aveva dato in città e poi parla della gioia: *«L'ho cercata nella celebrità dell'artista, nell'amicizia di uomini famosi, nei divertimenti. E voi, fratelli miei, l'avete trovata? L'uomo è creato per la felicità, ma la maggior parte la cerca dove non si può trovare. Io l'ho trovata, la godo e ne ho talmente tanta che trabocco di gioia. Solo Dio è la gioia e può colmare il desiderio dell'uomo. Esiste una sola felicità: amare Gesù ed essere amato da Lui. Gesù Eucaristico è la Vita e la felicità».*

Cohen muore di vaiolo nel 1871, a soli cinquant'anni. Sino all'ultimo disse: *«Maria mi ha svelato il segreto dell'Eucaristia e ho compreso che l'Eucaristia è la vita, la felicità. Non ho altra madre che la Madre del Bell'Amore, la Madre dell'Eucaristia».*



A cura delle Figlie della Madre di Gesù del Movimento G.A.M. - Todocco - www.gamfmgtodocco.it
su testi del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio (1921-1979)